26. 1

Lu 554

es 427 (208)

COMMEMORAZIONI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I pitichinotti
Natalino Balasso
Si divertono tutti alle mie spalle
Rizzoli

CORRIERE DELLA SERA
ESTATE
VENERDÌ 24 AGOSTO 2001

I pitichinotti
Ale e Franz
...e Larry? È morto!
Rizzoli



PASSIONI D'AMORE



Silvia Ballestra



AFFINITA' ELETTIVE *Emilio Lussu e Joyce Salvadori si incontrano clandestinamente a Ginevra nel 1938. Dopo una prima separazione sarà amore per sempre (Foto Effigie)*

Dagli innamoramenti fatali ai legami infelici, dalle illusioni ai grandi tradimenti. Gli intrighi sentimentali dell'attualità, della storia e della cultura rivisitati in forma di racconto da saggisti, scrittori e famosi giornalisti

La storia di Emilio Lussu e Joyce all'ombra della lotta antifascista

Autunno 1932. Durante una visita al fratello Max deportato a Ponza con l'accusa di far parte del gruppo romano di Giustizia e Libertà, alla giovane Joyce Salvadori viene affidato un incarico: deve portare un documento scritto fitto fitto e contenente un progetto di evasione a Emilio Lussu e consegnarlo a lui e a lui soltanto. Joyce, ventenne, bellissima, alta, bionda, colta ed elegante, arrotola quella carta, la infila nel manico cavo della sua valigia in fibra e parte alla ricerca di mister Mill (questo il nome finto di Lussu che vive da clandestino). Inizia proprio così, esattamente come un romanzo, o come un film, la storia fra Emilio e Joyce.

A quell'epoca Emilio Lussu è un personaggio davvero «leggendario». Valoroso capitano dell'eroica brigata Sassari nella prima guerra mondiale, tornato in Sardegna ha partecipato alla nascita del Partito Sardo d'Azione. Nel 1921, a trent'anni, è stato eletto deputato. Ma sono soprattutto i fatti avvenuti dopo la presa di potere di Mussolini a renderlo un essenziale riferimento: fiero oppositore antifascista, nel 1926 è stato aggredito a Cagliari da mille squadristi che l'hanno assediato con l'intento di farlo fuori. Da studi e quella falsa per girare. Da Lisbona si spostano a Londra, e mentre Emilio tratta col War Office, Joyce viene arruolata in un corso di addestramento delle ausiliare britanniche. Apprende tecniche di guerriglia, l'uso degli esplosivi, impara l'alfabeto Morse e a trasmettere per radio. Tutte cose che verranno utili per fare la guerra partigiana.

Quindi tornano nell'Europa occupata. Nel '42 sono di nuovo a Marsiglia dove riprendono a organizzare l'azione verso l'Italia. Non stanno sempre appiccicati, Joyce ed Emilio: capita anche che passino lunghi periodi separati, impegnati in missioni differenti. Emilio, per esempio, parte per New York su una bananiera armata. Il succede che Joyce, dopo aver aiutato i coniugi Modigliani a passare la frontiera svizzera, venga arrestata da soldati italiani che la credono francese.

Dice lei, però, che non si trattava di vere separazioni, che entrambi «sentivano» se l'altro stava bene o correva dei pericoli. Intanto non si faceva mai l'ipotesi peggiore e poi c'era fra loro una sorta di telepatia che scaturiva dalla profonda conoscenza e dalla forte volontà di stare insieme. Ma oltre che brava e anche fortunata, la coppia Emi-





Entrambi «sentivano» se l'altro stava bene o correva dei pericoli. C'era tra loro una sorta

A PISTOIA

Morto Querci ex Psi anti-Craxi

PISTOIA – E' morto a Pistoia, a 72 anni, l'ex deputato socialista Nevol Querci. Querci militò dapprima nel Psdi, passando poi dopo l'unificazione socialista nel Psi, di cui divenne un dirigente negli anni 70: fu al fianco di Francesco De Martino in importanti battaglie politiche. Diventato per la prima volta deputato nel 1968, è stato continuamente rieletto nelle fila del Psi fino al 1983. A lungo membro della direzione socialista, alla fine degli anni Settanta fu tra i primi parlamentari a manifestare ostilità verso l'ascesa del segretario Bettino Craxi.

SENATO DELLA REPUBBLICA

FAX

Dest. Segreteria sen.F.De Martino 0667064094
Mittente F.De Martino 0815784855

Caro Boiardi, TI INVIO IL BREVE MESSAGGIO PER LA COMMEMORAZIONE DI QUERCI

Cari amici e compagni, mi duole moltissimo di non poter essere pre= sente di persona, ma i miei anni mi rendono disagevole i viaggi.Vi prego di scusarmi e considerarmi tra di voi con i miei sentimenti profondi e tanti ricordi. Vorrei in primo luogo che la cara Anna ed i suoi figli nuovamente accogliessero l'espressione del mio cordo= glio per la perdita del carissimo Nevol, inattesa ed improvvisa,memo= re dell'affettuosa ospitalità, della quale conservo un grato ricordo. Negli ultimi quindici anni le vicende della mia vita hanno reso dif= ficili le occasioni di incontro, ma non per questo sono stati cancel= lati e rimossi gli antichi impegni comuni nella milizia del partito socialista. In esso Nevol aveva conquistato per le sue doti e la sua passione una posizione dirigente,che gli fu riconosciuta con la nomi= na nella Direzione,mentre la sua popolarità ed i quotidinai rapporti con le sezioni di Roma e del Lzio divennero sempre più organici,il che si rese manifesto con le sue ripetute elezioni alla Camera dei Deputati,ininterrottante dal 1968 al 1979. Proveniente dalla social= democrzia, critico da sinistra, egli aveva compreso che il sociali= smo aveva bisogno di idee rinnovatrici ed a questo dedicava il gior= nale Proposta.Vi era stato così un naturale incontro con le idee che in quegli anni esprimevo. In un certo senso egli rappresentava la si= nistra della corrente di Riscossa assieme a Bertoldi ed altri. Dopo il 1976 ed i mutamenti che ebbero luogo, fu tra i non molti che si resero conto ben presto di quel che stava avvenendo e fu critico aper= to contro corrente, pagando il prezzo che questo comportava. Di lui e della sia opera converrà parlare in modo appfondito. Per ora pos= siamo anticipare il giudizio: egli ha bene meritato nell,nell'onesta milizia socialista e non sarà dimenticato. votro Fabrizio De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

16:58 21-02-00

ZCZC
ADN0301 6 POL 0 R01

SOCIALISTI: E' MORTO L'EX DEPUTATO NEVOL QUERCI =

Pistoia, 21 feb. - (Adnkronos) - E' morto l'ex deputato socialista Nevol Querci. Aveva 72 anni. La scomparsa e' avvenuta a Pistoia, citta' nella quale era nato il 23 dicembre 1927. Ingegnere di professione, Querci milito' dapprima nel Psdi, passando poi dopo l'unificazione socialista nel Psi, di cui divenne un dirigente di primo piano negli anni Settanta: fu al fianco di Francesco De Martino in importanti battaglie politiche. Diventato per la prima volta deputato nel 1968, e' stato continuamente rieletto nelle fila del Psi fino al 1983. A lungo membro della direzione socialista, alla fine degli anni Settanta fu tra i primi parlamentari a manifestare ostilita' verso il 'nuovo corso' del segretario Bettino Craxi. Lasciato Montecitorio e' stato per alcuni anni presidente dell'Inadel (Istituto nazionale dipendenti enti locali).

(Sin-Xio/Rs/Adnkronos)
21-FEB-00 16:58

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AFFINITA' ELETTIVE *Emilio Lussu e Joyce Salvadori si incontrano clandestinamente a Ginevra nel 1938. Dopo una prima separazione sarà ancora per sempre (Foto Effigie)*

La storia di Emilio Lussu e Joyce all'ombra della lotta antifascista

di SILVIA BALLESTRA



L'incontro tra l'affascinante e prestigioso «rivoluzionario» e la ragazza colta e «proletarizzata» è assolutamente romantico e travolgente

tornato in Sardegna ha partecipato alla nascita del Partito Sardo d'Azione.

Nel 1921, a trent'anni, è stato eletto deputato. Ma sono soprattutto i fatti avvenuti dopo la presa di potere di Mussolini a renderlo un esponente di riferimento: fiero oppositore antifascista, nel 1926 è stato aggredito a Cagliari da nelle squadristi che l'hanno assediato con l'intento di farlo fuori. Da dentro casa, armato di fucile, ha ferito un giovane fascista e morto e per questo, ovviamente la legittima difesa. Lussu è finito prima al carcere duro — dove si è ammalato di poliomielite cronica — e poi al confino. Da Lipari, la sera del 27 luglio del 1929, con Carlo Rosselli e Fausto Nitti, è riuscito a scappare a bordo di un motoscafo guidato da Dolci e Oxilia (durante questa rocambolesca, impossibile e spettacolare, fuga, è rimasto a terra Paolo Fabbri). Una volta arrivati a Parigi, accolti da Salvemini, gli evasi hanno potuto raccontare a tutta l'Europa con'è il fascismo in Italia e cominciare a organizzare Giustizia e Libertà.

Joyce Salvadori proviene da una famiglia «anglo-marchigiana». E' nata a Firenze e da lì è scappata in Svizzera una sera del 1924, dopo che il padre e il fratello sono sopravvissuti miracolosamente a un pomeriggio di torture e violenze fasciste. Il padre Willie, infatti, uno dei primi laureati in Sociologia e libero docente all'Università, è vicino a posizioni socialiste nonostante la famiglia, ricchi proprietari terrieri di Porto San Giorgio, sia di orientamento opposto (per questo, lui e sua moglie Giacinta, hanno rotto coi nonni). Da quella terribile sera, la piccola Joyce, non ancora dodicenne, ha ricavato una radicale determinazione alla lotta contro la viltà e la violenza. Essere donna, si è detto, non è un privilegio o una scusa per non esporsi ai rischi e all'azione.

Sulle rive del lago Lemano, Joyce frequenta la Fellowship School, un college libertario, cosmopolita e pacifista. Ogni tanto torna nelle Marche, dai nonni, e a Fermo consegue la licenza liceale da privatista. Scrive poesie e, diciassettenne, conosce Benedetto Croce che la accoglie con amicizia e la incoraggia pubblicandola sulla Critica. Nel 1931 decide di andare ad Heidelberg per studiare filosofia. Suoi professori sono Jaspers e Richart e Joyce si mantiene lavorando come istitutrice. Grande però è lo shock quando, in primavera, determinata assieme agli studenti di sinistra a fare un contraddittorio con Hitler arrivato per un comizio, vede dispiegarsi in piazza la potenza militare e violenta dei nazi inquadrati sotto il palco. I suoi professori sembrano non rendersi conto di quello che sta succedendo, hanno un atteggiamento di sufficienza tra Joyce, che viene dall'Italia fascista, sa. Capisce. Li riconosce. E, compreso che la filosofia in quel momento è inutile, decide di partire. E' il 1932.

Dunque, col suo ricoraggio nascosto in valigia, Joyce gira a lungo prima di riuscire a trovare Emilio: ha letto del famoso personaggio su tutti i giornali ma non se che faccia abbia. Quando lui è passato a casa Salvadori in Svizzera, per portare una copia del suo libro *La Catene*, lei era all'estero. Ora lo cerca ovunque, a Parigi, in Belgio, in Alta Savoia. Alla fine, le hanno sapere, poiché Lussu è ad Annemasse a respirare aria di montagna, l'appuntamento è fissato a Ginevra, in casa del repubblicano marchigiano Chiostergi.

L'incontro fra l'affascinante e «prestigioso rivoluzionario» e la ragazza «proletarizzata dalla lotta» e dall'emarginazione economica e sociale» è assolutamente romantico e travolgente. «L'amore era stato immediato e totale, il colpo di fulmine dei romanzi dell'Ottocento.» Così racconta Joyce. «Nella deflagrazione inferiore insensata del primo sguardo c'era già tutto: dall'intensa attrazione fisica al sincero rispetto, dal bisogno d'affetto alla passione politica.»

Una prima notte abbracciati in un letto a una piazza in una casa svizzera, un breve periodo insieme e poi la decisione di lasciarsi: Emilio non vuole, non può, impegnarsi in un rapporto.

Nel primo sguardo c'era già tutto: l'attrazione fisica, il sincero rispetto, la passione politica

Il milano, ha ventidue anni più di lei, è un rivoluzionario refrattario alla vita di famiglia. Si lasciano ma Joyce è convinta di essere la donna adatta per lui. Continuerà a sentire un richiamo fortissimo per quell'uomo così interessante, così complesso, anche da molto lontano. Anche se la separazione è assai lunga e i contatti praticamente impossibili.

Passano sei anni. Nel frattempo, Emilio è stato operato al polmone e ha trascorso molto tempo in sanatorio, a Davos, in Svizzera, dove ha scritto *Un anno sull'altipiano*. Dopo essere stato in Spagna a combattere con la brigata Garibaldi, è rientrato a Parigi con Nenni per i funerali dei fratelli Rosselli, il 19 giugno del 1937.

Joyce, come si è detto, non ha mai smesso di pensare a lui. In quei lunghi anni è stata in Africa, in Kenia e nel Tanganica, dove ha lavorato come operaia in un'industria per la lavorazione del riso. Tornata in Europa, non potendo rientrare in Italia per via dei documenti scaduti, è stata in Svizzera e poi a Parigi dove, da studentessa lavoratrice, si è iscritta alla Sorbona.

Incontra Emilio e si rimettono insieme: stavolta per sempre e con l'obiettivo di costruire un tipo nuovo di unione, in cui la famiglia non sia una trappola ma semmai la base più solida anche per fare della robusta militanza. Ippoi una coppia felice non riesce negli schemi della polizia per cui all'epoca «un rivoluzionario era un irregolare, un fanatico, un individuo sociocide». Dunque, come scrive Emilio, è proprio «grazie alla compagnia di Joyce e alla sua collaborazione che io potei svolgere in quegli anni una costante attività antifascista illegale, senza cadere.»

Abitano prima all'Hotel de l'Université, poi trovano un piccolo appartamento nel Quartiere Latino e celebrano una specie di «matrimonio politico» in casa di Emanuele Modigliani concedendosi anche un piccolo viaggio di nozze, nelle campagne vicino Parigi. Nel 1940, all'entrata dei nazisti nella capitale francese — entrati senza che fosse sparata una sola cartuccia — Joyce ed Emilio escono di casa con una leggera borsa ciascuno (lui ha preso anche l'ombrello perché il cielo è coperto) e cominciano a camminare. Si trovano in un fiume sovvenuto di gente disperata e in rotta: è una visione epica e terribile, Joyce è sconvolta tanto da pensare di prendere la pillola di cianuro che si portano dietro per le peggiori evenienze. Emilio la ricoprovera e insieme marciano fino a Tolosa. Da lì passano a Marsiglia dove mettono su un'organizzazione di espatrio clandestino.

Emilio si occupa di contatti e problemi logistici, Joyce, curva in uno sgabuzzino, prepara decine di documenti falsi: grazie alla loro audacia e abilità tecnica, molti antifascisti, repubblicani, socialisti e giellisti riescono a mettersi in salvo in Africa.

Emilio, nel frattempo, lavora anche a un piano di «lavoro in Sardegna» e, per questo, decidono di partire per il Portogallo, paese neutrale. Lisbona è diventata un crocevia importante per le attività di diplomazia che Lussu deve imbastire con gli inglesi e i fuoriusciti italiani a New York. Joyce si è iscritta all'Università e studia portoghese: vivono sempre con nomi falsi e Joyce ha una doppia identità, quella vera per gli svizzeri, venga arrestata da soldati italiani che la credono francese.

Dice lei, però, che non si trattava di vere separazioni, che entrambi «sentivano» se l'altro stava bene o correva dei pericoli. Intanto non si faceva mai l'ipotesi peggiore e poi c'era fra loro una sorta di telepatia che scaturiva dalla profonda conoscenza e dalla forte volontà di stare insieme. Ma oltre che brava è anche fortunata, la coppia Emilio-Joyce: durante un tentativo di passaggio in Svizzera per ricongiungersi finalmente in Italia, vengono arrestati da una pattuglia tedesca e si salvano perché Joyce conosce la lingua e può smascherare le contraddizioni dei loro interrogatori. Alla fine, nel '43, riescono a rientrare: Joyce prima, Emilio in seguito, dopo quattordici mesi di esilio.



Entrambi «sentivano» se l'altro stava bene o correva dei pericoli. C'era tra loro una sorta di telepatia che scaturiva dalla volontà di stare insieme

Nel giugno del 1944 Emilio e Joyce, col falso nome di coniugi Raimondi, abitano in piazza Rondaccio, al quartiere Prati, Roma. Joyce è incinta di nove mesi. Durante l'anno precedente le è capitato di salvare l'intero gruppo dirigente del Partito d'azione riunito in casa di loro Berlinguer da morte sicura: stavano giocherellando con del'esplosivo credendolo materiale per costruire una radio.

Nel settembre del '43, con Emilio, così come era successo a Parigi, aveva assistito all'entrata a Roma della Wermacht. Il 20 settembre era partita per conto del Cln con l'incarico di passare le linee e prendere contatto cogli alleati per un lancio di armi per le bande partigiane.

Ora si era al 6 giugno del 1944, appunto, e i nazisti erano stati cacciati il giorno prima da Roma. Ma ancora vigevano le leggi fasciste che imponevano il matrimonio, per poter riconoscere all'anagrafe il bambino. Così, alla presenza di un assessore della Giunta appena insediata in Campidoglio dal Cln, con, per testimoni, la portinaia dello stabile e un passante, vengono sposati coi loro veri nomi.

Qualche giorno dopo nasce il piccolo Giovanni. E così inizia un'altra storia. Altrettanto bella ed emozionante ma del tutto nuova: quella della famiglia Lussu. In un paese che deve essere ricostruito ma che è finalmente libero e democratico. Anche grazie ad Emilio e Joyce.

I PROTAGONISTI

Una coppia unita da una forte intesa intellettuale e amorosa

Emilio Lussu, nasce ad Armungia, un villaggio nella provincia di Cagliari, nel 1890. Laureato in giurisprudenza, è favorevole all'entrata in guerra contro l'Austria. Partecipa alla prima guerra mondiale. Rientrato in Sardegna nel 1919, è tra i fondatori del Partito sardo d'azione. Viene eletto deputato nel '21 e nel '24. Dopo il delitto Matteotti, partecipa alla «secessione aventiniana». Nel '26 viene aggredito a casa da un gruppo di fascisti. Per difendersi spara un colpo di pistola e uccide uno squadrista. Viene condannato a cinque anni di deportazione a Lipari. Nel '29 riesce a evadere. Va a Parigi. Scrive *Marcia su Roma e dintorni*. Insieme a Gaetano Salvemini e a Carlo Rosselli, dà vita a «Giustizia e Libertà», movimento antifascista. Nel '36 viene ricoverato in un sanatorio in Svizzera dove è sottoposto a un intervento chirurgico ai polmoni in seguito all'aggravarsi della malattia contratta nelle carceri fasciste. Scrive *Teoria dell'insurrezione* e tra il '36 e il '37 *Un anno sull'altipiano*. Nel '43 rientra in Italia e partecipa alla Resistenza. Finita la guerra, nel 1945 fa parte del governo Parri e del successivo governo De Gasperi. Prima entra nel partito socialista e nel '64 partecipa alla costituzione del Partito socialista di Unità proletaria. Muore nel 1975.

Joyce Salvadori Lussu nasce a Firenze nel 1912, con origini familiari anglo-marchigiane. I genitori antifascisti sono costretti ad allontanarsi da Firenze, dopo aver subito un brutale pestaggio. In esilio in Svizzera Joyce e il fratello Max ricevono un'educazione cosmopolita e anticonformista. Studia filosofia a Heidelberg e si laurea prima in lettere alla Sorbona, poi in filosofia a Lisbona. Dal 1933 al '38, intraprende rischiosi viaggi in Africa e compone le sue prime poesie, apprezzate anche da Benedetto Croce. Nel 1938 va a Ginevra per incontrare clandestinamente Emilio Lussu. L'amore tra i due è immediato e le loro vite rimangono unite in un tenero rapporto coniugale di forte intesa intellettuale e politica. Joyce riceve la medaglia d'argento della Resistenza come staffetta partigiana. Il suo impegno continua con la scrittura, impegnandosi per la conquista dei diritti civili delle culture più emarginate, come il popolo curdo. Traduce il più grande poeta turco: Nazim Hikmet e la poesia d'avanguardia africana e asiatica. Cerca di diffondere soprattutto tra i giovani la memoria storica, base della consapevolezza e responsabilità morale. Muore nel 1998, lasciando oltre 20 opere scritte coi temi che più l'hanno coinvolta e interessata.

Archivio della Repubblica - Archivio Storico



Comune di
Mercato S. Severino
c.a.p. 84085 - Provincia di Salerno

Prot. n. 6007

prima del
31 maggio
inviare uno scritto



COMUNE DI
MERCATO S. SEVERINO





84085 MERCATO S. SEVERINO
19. 3. 01
(SA)

POSTE ITALIANE
01500

Esimio
De Martino Sen. Francesco
Via Quiello Falcone
80127 Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

8

COMUNE DI MERCATO S. SEVERINO
MAR 2001
PROT. N° 6007

COMUNE DI MERCATO S. SEVERINO

Provincia di Salerno

Assessorato alle Politiche Culturali

Esimio De Martino Sen. Francesco
Via Aniello Falcone
80127 Napoli

OGGETTO: Celebrazioni Cacciatore - Invito di partecipazione.

Le partecipiamo che l'Ente che abbiamo l'onore di rappresentare, ha organizzato una serie di incontri e una giornata commemorativa per ricordare la figura dell'On. Luigi Cacciatore, nostro illustre concittadino, del quale ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte, e in continuità con le manifestazioni avutesi nel corso dell'anno 2000 per il centenario della nascita.

Uno dei momenti più importanti sarà costituito da due giorni di studi per illustrare non solo la vita del personaggio, ma anche l'ambiente politico, sociale e culturale della nostra provincia rapportato alla storia nazionale. Il convegno-dibattito si terrà il 31 maggio a Mercato S. Severino, nel Palazzo Vanvitelliano sede del Municipio, e il 1 giugno a Salerno nel Palazzo S. Agostino, sede della Provincia.

Il Comitato costituitosi per le celebrazioni concluderà le manifestazioni nel mese di agosto (ricorrenza della morte) con la scoperta di un'opera artistica commemorativa del compianto Luigi Cacciatore nella Villa Comunale a lui dedicata, e con l' intenzione di presentare la pubblicazione degli atti scaturiti dagli incontri e dalle testimonianze raccolte.

Gradiremmo, quindi, avere una vostra testimonianza scritta e la partecipazione personale ad uno dei momenti delle celebrazioni. E, qualora volesse intervenire di persona, vorrà Ella avere la cortesia di indicarci il tema dell'intervento e le modalità della partecipazione.

Sarà nostra cura comunicarle il calendario del convegno con il suo intervento.
Voglia gradire i nostri più cordiali saluti.

Mercato S. Severino, 17 marzo 2001

L'Assessore alle Politiche Culturali
Dott. Giuseppe Vitale

Il Sindaco
Dott. Giovanni Romano

Per maggiori informazioni e/o comunicazioni contattare l'Assessorato alle Politiche Culturali tel. 089/826834 - fax. 089/821634.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nicola Mancino

Presidente del Senato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

FONDAZIONE
ROBERTO RUFFILLI

in collaborazione con

COMUNE di FORLÌ

Ricordo di Roberto Ruffilli

nel XIII anniversario dell'assassinio

Venerdì 20 Aprile 2001
ore 16.30

Forlì - Sala Gandolfi di Palazzo Mangelli
Corso A. Diaz, 45

Si prega di confermare entro
Mercoledì 18 Aprile 2001 ai seguenti numeri:

Segreteria della Fondazione
Corso Diaz 43, 47100 Forlì - Tel. 0543 35180/26192

Comune di Forlì
Tel. 0543 712214/712231

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"Per il superamento completo delle disfunzioni delle istituzioni della nostra democrazia occorre un complesso di interventi riformatori che elimini la confusione di ruoli verificatasi fra governo, parlamento, magistratura, potenzi le funzioni specifiche ed i relativi controlli e dia vita ad un giusto equilibrio fra mediazione e decisione. Così come si impongono mutamenti nel rapporto fra questi e i poteri locali, per accrescere l'incidenza del sistema delle autonomie nel funzionamento complessivo della Repubblica democratica".

"I partiti si accordino sulle regole del gioco democratico, con il perfezionamento in comune di quelle sancite nella Costituzione e di quelle poste in essere nel primo quarantennio di vita repubblicana, dimostrandosi capaci di realizzare compromessi validi fra "interessi partigiani" ed "interessi sistemici", a completamento e sviluppo di quelli che hanno reso possibile la fondazione e la crescita della democrazia italiana. Passa di qui la possibilità per i partiti di mantenere la propria "identità", con la fedeltà ai valori ideali ed ai radicamenti sociali fondanti, ma con l'accettazione della fine di funzioni di supplenza ormai impraticabili, e con l'adeguamento ai fatti nuovi di una società matura e complessa e di una "democrazia pluralistica".

"Dobbiamo costantemente alimentare in noi la disponibilità a misurarci con la persistenza del male e ad impegnarci per l'affermazione del bene, con la consapevolezza dell'impossibilità di conquiste definitive e irreversibili, ma anche della possibilità di una crescita complessiva dell'umanità, secondo il misterioso disegno del Creatore e del Redentore".

Roberto Ruffilli

Ore 16.30
Lettura del messaggio del
Sen. **Nicola Mancino**
Presidente del Senato e Presidente della Fondazione

Intervento di **Franco Rusticali**
Sindaco di Forlì
"La nostra città, così diversa
con l'Università che Gli dobbiamo"

Ore 17.00
Pier Alberto Capotosti
Giudice della Corte Costituzionale
"Roberto Ruffilli: la sua lezione,
tredici anni dopo"

Ore 17:45
Deposizione di una corona
alla lapide in Corso Diaz

Ore 18:00
S. Messa nella Chiesa di Ravaldino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

17:39 17-09-01

ZCZC
ADN0328 5 POL 0 R01 PPA NAZ

DS: DOMANI A FESTA UNITA' COMMEMORAZIONE RICCARDO LOMBARDI =
PRESENTAZIONE VOLUMI DISCORSI PARLAMENTARI LEADER SOCIALISTA

Roma, 17 set. (Adnkronos) - Il 18 settembre ricorre l'anniversario della scomparsa di Riccardo Lombardi. Nel quadro delle iniziative della Festa dell'Unita' a Reggio Emilia, il presidente della Direzione nazionale dei Ds Valdo Spini interverra' al dibattito 'Per Riccardo Lombardi' a ricordo del centenario della nascita'. Con l'occasione, informa una nota, verranno anche presentati alla Festa i due volumi dei discorsi parlamentari del leader socialista nell'edizione della Camera dei Deputati. Al dibattito interverranno anche Simona Colarizi, docente di Storia contemporanea, Emanuele Macaluso, direttore de 'Le ragioni del socialismo', Pierre Carniti ex segretario nazionale della Cisl e l'ex parlamentare Antonio Landolfi.

(Pol-Fer/Pe/Adnkronos)
17-SET-01 17:39

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

15.6.2000

La stanza di MONTANELLI



Riccardo Lombardi, uomo di pensiero

Caro Montanelli,
Mio padre, vissuto sempre da socialista, e per sua fortuna morto prima dello scoppio dello scandalo di Tangentopoli, non faceva che magnificare l'onestà e il disinteresse dei suoi vecchi «compagni» di partito, e soprattutto mi parlava con ammirazione di uno di loro, il deputato Riccardo Lombardi, che lui considerava un genio della politica, ma che non vedo mai ricordato dai «compagni» attuali. Chiedo a lei, che lo ha certamente conosciuto: era proprio così?

Spartaco Lunardi, Milano

Caro Lunardi,
Cominciamo col dire che era così, cioè come lo vedeva suo padre, il vecchio socialismo che ha dato all'Italia, ma specialmente a Milano, alcuni dei suoi più probi amministratori e rappresentanti. E se glielo dice un liberale come me, può crederci. Che lo sia stato anche Lombardi, sebbene lui non venisse dal partito socialista, ma da quello d'Azione, anche questo è vero. Che sia stato un genio della politica, questo mi sembra un po' forzato, e non del tutto esatto perché Lombardi, più che un uomo di politica, fu un uomo di pensiero, e di un pensiero che, per la sua astrattezza, faceva molta impressione ai «compagni» che, venendo soprattutto dall'azione sindacale e di piazza, erano, in fatto di «dottrina», piuttosto debolucci, ed è per questo che nutrivano un complesso d'inferiorità nei confronti dei comunisti.

Quando Lombardi, alto, funereo, nerovestito, e con un volto che Carducci avrebbe definito «piovorno», si alzava a parlare, nell'uditorio si faceva un intimidito silenzio, anche perché Lombardi prendeva la parola solo per annunciare sconquassi e catastrofi. Era stato lui, come segretario del partito d'Azione, a celebrarne il decesso. Era entrato in quello socialista quando questo era quasi ridotto a macerie dalla defezione del Psiup. Vi era emerso via via che si profilavano altre scissioni. E per questa sua voluttà di cavalcare sconquassi e tempeste, lo chiamavano «la Procellaria», ma col rispetto dovuto a chi non se ne serviva per fare carriera.

Parve a un certo punto che dovesse succedere a Nenni, come lo stesso Nenni voleva. Ma declinò perché non approvava l'ingresso dei socialisti nel governo, dove c'era, già pronto per lui, un posto di ministro, e proprio quello che meglio si attagliava alle sue qualità: il Bilancio. Preferì restare alla direzione dell'*Avanti!*, il giornale del partito. Ho ritagliato e conservato alcuni dei suoi articoli, e tuttora mi chiedo se i vecchi militanti come immagino che fosse suo padre, e che costituivano il ristretto pubblico di quel giornale, capissero pronunciamenti quali: «Noi poniamo il rapporto fra le finalità unitarie perseguibili e i comportamenti dei partiti che vi sono impegnati nell'identico rapporto in cui stanno, sul terreno economico, le riforme di struttura e la politica congiunturale». Ma il testo più classico di prosa lombardiana è l'articolo che dedicò, nell'anniversario della sua morte, a Giacomo Matteotti: «Non già che pensiamo che il pensiero e l'opera di Giacomo Matteotti possano essere richiamati per trarne un avallo avanti lettera dell'attuale impegno politico di cui la intera e indivisibile responsabilità compete a noi, i vivi, e non a chi ci precedette e che non possiamo sapere come si sarebbe comportato di fronte a problemi che non conobbe, come invece è dato a noi di conoscere nei loro precisi termini e condizionamenti, ma perché stimiamo che se è pur vero che non esiste alcun modello ripetibile dell'azione che, ereditata dai nostri maggiori, possa esaurire la viva ricchezza di situazioni diverse e irripetibili, tuttavia una eredità vincolante, ed è il costume, l'*animus* che devono presiedere alle nostre decisioni ed azioni che, se fermamente mantenute, valgono a garantirci non da sempre possibili errori, ma certamente dal pericolo di smarrire i motivi profondi e autonomi della nostra esistenza...» (l'*Avanti!*, 8 giugno 1964). Mi dicono che, arrivato in fondo a questa voragine di coordinate e di subordinate, lo stesso Nenni, che pur amava Lombardi come un fratello, chiese un energetico per riprendere fiato.



Lombardi morì poco dopo, povero in canna e senza aver mai raggiunto posti di potere. ●

gine molto concreta di chi li parla. Se, ad esempio, prendiamo il termine «vino», scopriamo che a Venezia è chiamato «vin», a Brescia «vi» e a Bergamo «ì». Da ciò possiamo dedurre che i bergamaschi sono le persone... più concrete d'Italia.

Enos Patracchini
enos.p@iol.it

MANI PULITE

L'ammissione di colpa

Ogni giorno c'è qualcuno che si fa paladino di una amnistia sui fatti di Mani Pulite. Spesso alcuni politici si cimentano in questa impresa, come a voler affermare che, in fondo, ciò che è accaduto può essere dimenticato e perdonato con un semplice gesto di clemenza. Mai ho ascoltato un'ammissione di colpa. Infatti per loro non ci sono colpe ma semplici atti, compiuti in dispregio della legge ma sostenuti dall'alibi che lo facevano tutti...

Benito Alberto Ruiu
bruju@tiscalinet.it

Scritta appena ieri

Suppongo non ti sia sfuggita la eccezionale gravità dell'intervento di Nenni, ieri, alla direzione del partito. Egli ci invitò a «ritornare alle origini, allorché si decise la politica di centro-sinistra». «Quale fu, egli si è domandato, l'idea ispiratrice di quella politica?». La risposta è stata precisa: «Essa fu la decisione di garantire la stabilità politica nella democrazia repubblicana». Sarei ipocrita se affermassi di esserne rimasto sorpreso; ma non ti scriverei se non fossi rimasto spaventato della tranquilla sicurezza con cui Nenni ha teorizzato il rovesciamento della politica del partito se non addirittura della natura del partito.

Da Riccardo Lombardi a Francesco De Martino, 1964.
Tratto da «Scritti politici», Marsilio editore

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

COMITATO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Il Segretario

Luigi Buccico nato a Napoli nel 1933, figlio di Michele Buccico, uno dei più vecchi socialisti napoletani, giovanissimo avava iniziato la sua militanza nella federazione giovanile socialista. Era stato capo redattore della pagina napoletana dell'AVANTI! sommando all'impegno ideale e politico la grande passione per il giornalismo.

Entrato alla Rai, pur col crescere dei suoi impegni politici aveva continuato con passionela sua attività professionale

Eletto Consigliere Comunale a Napoli aveva ricoperto perm molti anni la responsabilità di assessore ai trasporti ed alle Municipalizzate dando un impulso notevole agli investimenti in questi delicati settori. A lui si deve il varo del progetto della Metropolitana, della modernizzazione dei mezzi di trasporto, del rinnovo delle funicolari nel quadro di un piano di riorganizzazione dei trasporti.

Intanto il suo impegno dentro il Partito continuava, nel 1972 fu eletto membro del Comitato Centrale del PSI al Congresso di Genova, nel '78 al Congresso di Torino fu riconfermato in questo incarico. Successivamente fu eletto segretario regionale della Campania del PSI . Nelle ultime consultazioni politiche con la sua elezione a deputato nella circoscrizione Napoli Caserta era vice presidente della Commissione mista per i rapporti con le Regioni e membro della Commissione Industria della Camera.

NAPOLI - Via dei Fiorentini, 11 - Tel. 324522 - 322066

Senato della Repubblica - Archivio Storico

influirono sulla stima ed amicizia reciproca.
Tra i miei ricordi migliori vi è quello di
una visita che mi fece a Monte di Procida
trattenendosi a pranzo assieme alla mia
famiglia. Conservo una grande ~~cartella~~
cartella con vari suoi dipinti e disegni,
che egli volle regalarmi.
I suoi contributi alla soluzione dei
problemi ~~della classe~~ dei lavoratori con
ispirazione concreta e l'impegno per la
distensione internazionale e la pace
appartengono alla storia migliore della
Repubblica.
L'Italia democratica perde con Trombadori
uno dei protagonisti più originali
e sensitatore di idee del nostro
tempo -

SENATO DELLA REPUBBLICA

Carta da minuta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sono molto rattristato dalla notizia della scomparsa di Amintore Fanfani e Rievoco ~~la~~ il suo lungo impegno politico nella costruzione della repubblica democratica, come esponente di alto livello del cattolicesimo sociale, a cominciare dalla formazione del primo articolo della Costituzione: "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro." Ma in questo momento ~~di~~ ~~si rinnovano i~~ dall'onda di sentimenti emergono i ricordi della nostra collaborazione, che ebbe inizio quando egli per primo costituì nel 1962-63 un governo che ebbe l'appoggio dei socialisti, superando grandissime resistenze. Esso aprì la via al centro-sinistra organico.

Anche nella diversità delle idee e negli scontri, come per il divorzio e l'elezione alla Presid. della Repubblica non vi fu mai nulla di personale, né esso ~~mai~~ ~~[illegible]~~

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Famiglia Anderlini
viale delle Milizie 76
001920 Roma

Ratteristato scomparsa caro Luigi
nel ricordo comune lunga milizia
molte commosse condoglianze

Francesco De Martino

Senato della Repubblica - Archivio Storico